

SOSTENERE L'ADOZIONE

Testo



*Riflessioni a partire da una ricerca
sull'accompagnamento nel tempo
delle famiglie adottive*

A cura del
Tavolo Territoriale sull'Adozione

INDICE

Premessa	pag. 5
Parte prima	pag. 7
Le famiglie e il tempo post adottivo: risultati di una ricerca	pag. 9
Parte seconda	pag. 21
Il sostegno nel tempo: il <i>follow up</i> e il ruolo dell'ente autorizzato	pag. 23
Sostenere l'adozione: quali competenze specialistiche nel post adozione	pag. 27
Orizzonti: in rete attraverso la sfida dell'adozione	pag. 31
L'importanza dei gruppi post adozione nell'esperienza associativa familiare:	pag. 35
– I gruppi di post adozione nell'esperienza di ANFAA	
– I gruppi di post adozione nell'esperienza di Famiglie per l'Accoglienza	
Conclusioni	pag. 43
Ringraziamenti	pag. 45

PREMESSA

Il **Tavolo Territoriale sull'Adozione**, promosso da Caritas Ambrosiana, nasce nel dicembre 2014 per costruire uno spazio di confronto con gli enti, le associazioni e le cooperative che da anni, nell'area metropolitana diocesana milanese, si occupano di adozione.

Il Tavolo ha come obiettivi:

- condividere differenti sguardi nell'intento di identificare percorsi possibili a sostegno di bambini, ragazzi e famiglie, coltivando una comune attenzione alle molteplici dimensioni che l'esperienza adottiva racchiude;
- favorire, promuovere e sviluppare una riflessione culturale sui temi dell'adozione;
- formare, supportare, fornire strumenti alle famiglie adottive, genitori e figli attraverso la progettazione di momenti formativi;
- promuovere rapporti con le istituzioni che a vario titolo si occupano di adozione;
- promuovere interventi di sensibilizzazione, accoglienza, inclusione in ambito scolastico.

Le realtà che fanno parte del Tavolo sono sia enti autorizzati per l'adozione internazionale che associazioni familiari di genitori adottivi che cooperative.

Attualmente ne fanno parte oltre a Caritas Ambrosiana, che partecipa attraverso lo Sportello Anania, AFN, Ai.Bi., AMI, ANFAA, AVSI, CIAI, CTA, ELOHI, EOS, Famiglie per l'Accoglienza, GSD, ItaliaAdozioni e S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION.

Queste diverse specificità permettono una visione multifocale del mondo adottivo e consentono di condividere riflessioni arricchenti che il Tavolo ha deciso di raccogliere in una pagina Facebook dedicata, creata con l'intento di promuovere e diffondere buone notizie, informazioni e aggiornamenti sul mondo dell'adozione

[Pagina Facebook: Tavolo Territoriale sull'Adozione](#)

Tra le diverse attività di approfondimento realizzate, nel 2017 il Tavolo ha promosso e organizzato un seminario dal titolo "Adozione e scuola", spazio di formazione e approfondimento sull'inserimento dei bambini adottati nella scuola, con particolare attenzione alla pluralità dei bisogni a cui la scuola e gli insegnanti, in collaborazione con i genitori, devono rispondere.

Dal 2018 il Tavolo ha ritenuto prioritario lavorare sul tema del "post adozione" per comprendere come supportare al meglio le famiglie nel tempo, consapevole che l'adozione non finisce con l'arrivo in famiglia di un bambino o nei soli primi mesi di accoglienza.

A tal fine ha deciso di esplorare meglio i bisogni e le dinamiche emergenti realizzando una ricerca attraverso la distribuzione di un questionario on line inviato a tutte le famiglie afferenti alle associazioni/enti/cooperative.

Il presente lavoro intende presentare gli esiti della ricerca, commentati e arricchiti da approfondimenti curati dalle diverse realtà appartenenti al Tavolo, a partire dalla rilevante esperienza e dalle buone pratiche sperimentate nell'affiancamento post adottivo alle famiglie.

PARTE PRIMA

La ricerca realizzata dal Tavolo Territoriale sull'adozione ha l'obiettivo di conoscere quali attività di supporto/accompagnamento vengono offerte e utilizzate dalle famiglie che hanno figli adottati all'interno del territorio della Diocesi di Milano nel periodo cosiddetto di "post adozione".

Il questionario utilizzato ha indagato le idee, le motivazioni, i dubbi, le resistenze delle famiglie a cercare o no aiuto, ma anche le modalità, i tempi, le aspettative con le quali le famiglie si rivolgono ai servizi specialistici.

Il tema dell'accompagnamento **post adozione** delle famiglie riguarda sia l'adozione nazionale sia internazionale, ma, mentre per l'internazionale c'è un obbligo di legge che prevede di vedere periodicamente le famiglie per inviare relazioni al Paese d'origine dell'adottato, per la nazionale, dopo l'anno di affido preadottivo, non sono previsti obblighi e le famiglie rischiano di trovarsi sole o di rivolgersi ai servizi solo quando la situazione di difficoltà è conclamata.

La ricerca, che ha fotografato la realtà attuale per capire quali siano da un lato i servizi utilizzati dalle famiglie, dall'altro gli ostacoli o le resistenze all'aiuto, intende porsi quale strumento per incentivare la sensibilizzazione delle famiglie e delle Istituzioni sull'importanza di trovare e garantire spazi di sostegno specialistico e/o di confronto con altre famiglie che vivono la stessa esperienza, in un'ottica preventiva e di supporto.

Inoltre, grazie alle risposte ricevute, la ricerca permette di stimolare gli enti, le associazioni e le cooperative affinché possano costantemente migliorarsi nell'aiuto delle famiglie, comprendendone le aspettative ed analizzando i punti di forza e criticità dei servizi offerti.

LE FAMIGLIE E IL TEMPO POST ADOTTIVO: RISULTATI DI UNA RICERCA

Il questionario è stato inviato on line ai numerosi contatti degli enti e associazioni che fanno parte del Tavolo Territoriale sull'Adozione ed è stato quindi auto-compilato nel corso della primavera-estate 2019.

Sono ritornati e considerati validi 379 questionari¹, suddivisi a secondo del tipo di adozione effettuata in 93 questionari di genitori che hanno effettuato un'adozione nazionale, 267 internazionale e 19 entrambi i tipi di adozione con più figli.

1. Dati strutturali delle famiglie che hanno risposto al questionario

Le famiglie con adozione nazionale si sono rivolte soprattutto al Tribunale di Milano (90,3%).

Poiché il Tavolo Territoriale sull'adozione ha competenza sul territorio della Diocesi di Milano – ripartizione ecclesiale che comprende grosso modo le province di Milano, Lecco, Varese, Monza e Brianza – è emerso che le famiglie interessate risiedono soprattutto in provincia di Milano (54,9%), Monza Brianza (14,9%) e Varese (7,7%).

L'analisi del **titolo di studio mostra che i genitori adottivi** hanno un livello d'istruzione molto elevato: hanno un titolo superiore al diploma di scuola secondaria il 94,2% delle madri e il 90% dei padri e tra di essi è laureato il 62,5% delle madri e il 51,5% dei padri.

Per quanto riguarda **l'età attuale dei genitori adottivi**, in generale, in chi ha risposto al questionario, prevale la fascia dei 35-44enni (65,4% delle madri e 66,5% dei padri), tuttavia le madri sono un po' più giovani dei padri (nella fascia d'età 25-34 le madri sono il doppio dei padri). Inoltre, l'età media attuale di chi ha risposto avendo effettuato un'adozione di tipo internazionale è maggiore dell'età media attuale di chi ha adottato con procedura nazionale. Le mamme che hanno risposto con più di 45 anni dell'adozione nazionale sono il 6,5% contro il 20,3% dell'internazionale; stessa cosa per l'età attuale dei papà che hanno risposto avendo più di 45 anni: nazionale 10,8% contro il 29,5% dell'internazionale.

¹ I dati non si riferiscono a 379 famiglie: potrebbero riguardare un numero inferiore in quanto al questionario potevano rispondere entrambi i genitori.

Il gruppo più numeroso dei 469 **figli adottivi ha attualmente tra gli 11 e i 14 anni** (25,2%), seguiti da quelli di 6-10 anni (23,7%). Al tempo in cui i genitori hanno risposto al questionario, il 63,3% dei figli provenienti da adozione nazionale avevano meno di 10 anni contro il 33% di quelli adottati con internazionale la cui maggioranza (67,1%) aveva, invece, più di 11 anni. Il dato è congruente con l'età media dei genitori che hanno risposto al questionario: mediamente hanno risposto al questionario genitori più anziani con figli già adolescenti dell'internazionale e genitori attualmente più giovani con figli pre-adolescenti nella nazionale (Tavola 1).

Tavola 1 – Fascia d'età attuale dei figli adottivi

<i>Fascia attuale dei figli adottivi</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
0-5	34,9	10,2	6,5	15,7
6-10	28,4	22,8	16,1	23,7
11-14	17,4	28,0	22,6	25,2
15-18	11,0	18,5	25,8	17,2
Più di 18	8,3	20,6	29,0	18,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

10

Nel 12,1% delle famiglie adottive sono presenti anche **figli biologici**: più in quelle con adozione internazionale (13,9% o entrambi i tipi: 15,8%) che in quelle con adozioni nazionali (6,5%). I figli biologici nella maggioranza dei casi (82,7%) hanno più di 11 anni al momento della risposta al questionario.

Le famiglie hanno effettuato soprattutto **adozioni singole** (71,5%); il 14,5% ha adottato contemporaneamente più fratelli e sorelle e il restante 14% ha realizzato adozioni successive. Le adozioni singole sono più numerose tra quelle nazionali (82,8%) che tra quelle internazionali (71,9%).

Più di 1 intervistato su 3 (35,9%) ha risposto che sono stati segnalati bisogni speciali (età, salute, ecc.) del bambino o della bambina adottivi e tale indicazione è doppia nel caso delle adozioni internazionali (40,8%), rispetto a quelle nazionali (22,6%) e pari al 31,6% per quella di entrambi i tipi.

Tavola 2 – Presenza di bisogni speciali

<i>Sono stati segnalati bisogni speciali (età/salute/ecc) del bambino/della bambina?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Si	22,6	40,8	31,6	35,9
No	77,4	57,3	68,4	62,8
n.r.	0,0	1,9	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

2. Atteggiamenti e aspettative nei confronti dei servizi di post adozione

Quasi tutti coloro che hanno risposto al questionario sono molto e abbastanza d'accordo con l'affermazione che **tutte le famiglie adottive**, non solo alcune, abbiano bisogno di un supporto per crescere un bambino adottato (97,9%).

Tavola 3 – Le famiglie hanno bisogno di supporto

<i>Tutte le famiglie adottive, non solo alcune, hanno bisogno di un supporto per crescere un bambino adottato</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Molto d'accordo	93,5	76,8	84,2	81,3
Abbastanza d'accordo	6,5	20,6	10,5	16,6
Poco d'accordo in disaccordo	0,0	1,9	0,0	1,3
In disaccordo	0,0	0,7	5,3	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

La maggioranza dei rispondenti è invece in disaccordo con l'ipotesi che i servizi di post adozione che vengono offerti siano pochi perché le famiglie non ne chiedono (66,8%). Al contrario ritengono che i servizi di post adozione specialistici siano pochi rispetto al bisogno (molto e abbastanza d'accordo: 82,6%), in particolare lo sostengono i genitori che hanno realizzato un'adozione internazionale (molto e abbastanza d'accordo: internazionale 84,6% ; nazionale 78,5%).

11

Tavola 4 – Diffusione dei servizi post adozione

<i>Sono pochi i servizi post adozione specialistici rispetto al bisogno</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Molto d'accordo	29,0	39,7	36,8	36,9
Abbastanza d'accordo	49,5	44,9	36,8	45,6
Poco d'accordo in disaccordo	19,4	12,4	26,3	14,8
In disaccordo	2,2	3,0	0,0	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

L'84,4% pensa che tali servizi siano costosi e che dovrebbe esserci un contributo che incentivi le famiglie e tra questi i genitori dell'adozione internazionale ne sono più convinti (molto e abbastanza d'accordo: internazionale 89,1%; nazionale 73,1%).

Tavola 5 – I costi dei servizi post adozione

<i>I servizi sono costosi e dovrebbe esserci un contributo che incentivi le famiglie.</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Molto d'accordo	44,1	61,4	52,6	56,7
Abbastanza d'accordo	29,0	27,7	21,1	27,7
Poco d'accordo in disaccordo	22,6	9,4	21,1	13,2
In disaccordo	4,3	1,5	5,3	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 77,6% dei genitori adottivi, che ha risposto al questionario, ha **seguito un gruppo di post adozione**, inteso sia come servizio specialistico sia come gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie (77,6%); hanno frequentato tali gruppi soprattutto coloro che hanno realizzato un'adozione nazionale (91,4%), meno quelli dell'internazionale (72,3%) e di entrambi i tipi di adozione (84,2%).

12

Chi ha seguito un gruppo di post adozione l'ha fatto innanzitutto perché ne riconosce il valore (81,4%). Le altre motivazioni, a grande distanza, risiedono nel fatto che glielo hanno consigliato i servizi (11,8%) o che sono stati obbligati (2,5%) (Tavola 6).

Tavola 6 – Motivi della frequenza di un gruppo post adozione (erano possibili più risposte)

<i>Hai seguito un gruppo post adozione (sia servizio specialistico che gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie)?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Perché ne riconosco il valore	81,7	81,9	73,7	81,4
Perché consigliato dai servizi	14,0	10,0	21,1	11,8
Perché obbligato	3,2	2,4	0,0	2,5
Altro	1,1	5,7	5,3	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Viceversa, coloro che non hanno seguito un gruppo di post adozione (22,4% del totale) l'ha fatto perché ritiene che non ce ne sia bisogno (34,1%) perché non ne conosce (23,5%) o per il costo elevato (9,4%), anche se incrociando il dato per tipo di azione chi si è rivolto a quella nazionale non pensa che ci sia un problema di costo (0%) e si concentra sulle motivazioni “non ce n'è bisogno” (50%), “non ne conosco” (37,5%), “servizio troppo distante” (12,5%) (Tavola 7). Il 24% di chi ha adottato con adozione internazionale adduce altre motivazioni che sono principalmente dovute al fatto che non si è partecipato a incontri di gruppo – intesi evidentemente come tali – perché si è beneficiato o ci si è avvalsi di altri interventi di sostegno (9,7%) o per attuale mancanza di tempo (5,6%).

Tavola 7 – Motivi del NON aver frequentato un gruppo post adozione

<i>Perché non hai frequentato un gruppo post adozione?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Non ce n'è bisogno	50,0	33,8	0,0	34,1
Non ne conosco	37,5	23,0	0,0	23,5
Costo elevato	0,0	9,5	33,3	9,4
Servizio troppo distante	12,5	8,1	0,0	8,2
Altro	0,0	24,3	66,7	23,5
n.r.	0,0	1,4	0,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

3. Atteggiamenti e aspettative nei confronti delle attività di supporto post adozione

In generale tutti concordano con l'**utilità di avere un supporto** nel periodo di post adozione. In particolare, il 95,3% è molto/abbastanza d'accordo di ricorrervi “da subito per monitorare la situazione e partire con il piede giusto”

Tavola 8 – Utilità di un supporto

<i>Quando pensi che sia utile avere un supporto? [Da subito per monitorare la situazione e partire con il piede giusto.]</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Molto d'accordo	81,7	70,0	78,9	73,4
Abbastanza d'accordo	17,2	24,0	15,8	21,9
Poco d'accordo	0,0	5,2	0,0	3,7
Per niente d'accordo	0,0	0,0	0,0	0,0
n.r.	1,1	0,7	5,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Rispondendo a specifiche domande su ogni caso proposto – adolescenza, comportamenti strani, atti illegali, ecc. – il 75,7% ritiene utile il supporto durante l'adolescenza del figlio; il 75,2% quando il bambino-ragazzo mostra comportamenti strani; il 74,7% quando ci si sente soli come genitori, il 57% quando proprio non si sa più come fare con lui, il 56,5% quando il figlio compie atti illegali.

Una decisa maggioranza delle famiglie che hanno risposto al questionario ha affermato di **conoscere nelle vicinanze della propria abitazione centri specializzati, enti autorizzati, associazioni di famiglie adottive che fanno attività di supporto post adozione** (81,8%), soprattutto chi si è rivolto a un'adozione nazionale che raggiunge il 91,4% del totale contro il 78,3% di quelle dell'adozione internazionale. Tuttavia va sottolineato un 17,2% (che diventa 21% nel caso dell'adozione internazionale) di chi non ne conosce.

Tra questi centri specializzati, che fanno attività post adozione, i più conosciuti dalle famiglie sono le associazioni di famiglie (31%), gli enti autorizzati (21,3%), gli psicologi (12,9%), i centri per adozioni territoriali (9,9%), i singoli professionisti privati (8,5%). Le associazioni di famiglie sono conosciute maggiormente dai genitori che hanno effettuato un'adozione nazionale (39,8% contro 28,2% internazionale e 23,3% entrambe), mentre per coloro che hanno fatto un'adozione internazionale o entrambe sono più conosciuti gli enti autorizzati (25,7% adoz. internazionale e 23,3% entrambe contro 9,9% adoz. nazionale) (Tavola 9).

Tavola 9 – Tipologia dei centri specializzati conosciuti (sia servizio specialistico che gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie che fanno attività di supporto post adozione)

<i>Conosci nelle vicinanze della tua abitazione centri specializzati, enti autorizzati, associazioni di famiglie adottive che fanno attività di supporto post adozione (sia servizio specialistico che gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie)?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Associazioni famiglie	39,8	28,2	23,3	31,0
Enti autorizzati	9,9	25,7	23,3	21,3
Centri adozioni territoriali	13,3	8,1	14,0	9,9
Neuropsichiatria infantile	5,5	7,7	14,0	7,5
Psicologo	11,0	13,7	11,6	12,9
Centro privato specializzato nel sostegno all'adozione	8,3	5,2	7,0	6,1
Centro privato non specializzato nel sostegno all'adozione	1,7	1,6	2,3	1,6
Singolo professionista privato	9,9	8,3	4,7	8,5
Altro:				
Servizi sociali territoriali	0,6	0,9	0,0	0,7
Consultorio Familiare	0,0	0,5	0,0	0,3
Associazioni di sostegno per ragazzi in difficoltà	0,0	0,2	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il gruppo più numeroso di chi ha **chiesto un'attività di supporto post adozione** l'ha fatto soprattutto per avere un confronto con qualcuno di competente su alcune situazioni (43,1%), per avere un supporto educativo (19,9%), perché la situazione era diventata difficile (11,5%), per problemi scolastici (9,2%), perché il ragazzo/la ragazza ha difficoltà psicologiche (8,4%). Confrontando le motivazioni dei vari tipi di adozione, in generale emerge una maggiore richiesta d'aiuto da parte di chi si è rivolto all'adozione internazionale rispetto a quella nazionale (situazione difficile: 12% internazionale contro 6% nazionale), per problemi scolastici (10% rispetto al 4,6%), per difficoltà psicologiche (8,6% contro 6%), per comportamenti a rischio (6,1% contro 4%) (Tavola 10).

Tavola 10 – Motivazioni della richiesta di supporto post adozione

<i>Come mai hai chiesto un supporto?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Per avere un confronto con qualcuno di competente su alcune situazioni	45,7	39,8	39,4	43,1
Per avere un supporto educativo	25,2	17,2	15,2	19,9
Perché la situazione era diventata difficile	6,0	12,0	21,2	11,5
Per problemi scolastici	4,6	10,0	12,1	9,2
Perché il ragazzo/la ragazza ha difficoltà psicologiche	6,0	8,6	9,1	8,4
Perché il ragazzo/la ragazza ha comportamenti a rischio	4,0	6,1	0,0	5,5
Perché il ragazzo/la ragazza si comporta in modo strano	2,0	2,5	0,0	2,3
Altro	6,6	3,8	3,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

L'esperienza del supporto post adozione è stata in generale giudicata positivamente. Infatti, chi ha richiesto un supporto post adozione si è trovato "bene" (48,5%) e "molto bene" (43%). Tuttavia, leggendo bene i dati, non si può non sottolineare come un 6,3% dei genitori si sia trovato "abbastanza male" e un 1,8% "male" e che queste siano famiglie che hanno effettuato un'adozione internazionale.

I problemi segnalati durante l'esperienza di supporto consistono innanzitutto nel non aver incontrato operatori competenti (22,7%), nell'inefficacia dell'intervento (17,3%), nel non aver trovato supporto nei momenti di difficoltà (14,7%), nella sensazione di essere giudicati (8%) e nel fatto che i servizi non comunicano tra di loro (8%). Le famiglie con un'adozione internazionale rilevano di più di quelle dell'adozione nazionale la mancanza di operatori competenti (23,8% contro 16,7%), invece chi ha fatto un'adozione nazionale segnala maggiormente l'inefficacia dell'intervento ricevuto (25% contro 15,9%) e la poca collaborazione tra servizi e famiglia (16,7% contro 4,8%) (Tavola 11).

Tavola 11 – Problemi segnalati durante l’esperienza di supporto

<i>Se ti sei trovato male, perché?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Mancanza di operatori competenti	16,7	23,8		22,7
Inefficacia dell’intervento	25,0	15,9		17,3
Mancanza di supporto nei momenti di difficoltà	16,7	14,3		14,7
Sensazione di giudizio	8,3	7,9		8,0
Servizi non comunicanti tra loro	0,0	9,5		8,0
Disorientamento tra i vari servizi	8,3	6,3		6,7
Poca collaborazione tra servizi e famiglia	16,7	4,8		6,7
Più consigli operativi	0,0	6,3		5,3
Troppo impegnativi per la famiglia	0,0	6,3		5,3
Mancanza di confronto con altri genitori	0,0	1,6		1,3
Altro	8,3	3,2		4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

16

I genitori che hanno dichiarato di non aver mai cercato un supporto per il periodo di post adozione – una minoranza visto che si tratta di 59 questionari su 379 complessivi – dicono di non averlo fatto perché ritengono di non averne bisogno (52,1%), perché non conoscono servizi di questo tipo (19,6%), perché vogliono cavarsela da soli (2,2%). Tra le risposte libere “Altro” emerge l’affermazione di non averne bisogno perché ritengono di avere già un valido aiuto dall’ente con cui hanno concluso l’adozione (8,7%) (Tavola 12).

Tavola 12 – Motivazioni per cui i genitori non hanno mai cercato un supporto

<i>Perché non hai mai cercato un supporto?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambe	Totale
Non ce n’è bisogno	50,0	54,1	33,3	52,1
Non conosco servizi di questo tipo	33,3	18,9	0,0	19,6
Voglio cavarmela da solo	0,0	2,7	0,0	2,2
Altro	16,7	24,3	66,7	26,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tuttavia, **la richiesta di un supporto** – a detta dell’esiguo numero d’intervistati che hanno risposto alla precedente domanda indicando di non aver cercato un supporto – potrebbe essere utile per avere un confronto con qualcuno di competente su alcune situazioni (28%), per prevenire difficoltà (15,9%), in caso di difficoltà psicologiche del figlio (15,2%).

Un servizio di post adozione, secondo tutti i genitori che hanno risposto al questionario, dovrebbe innanzitutto fornire aiuto psicologico (19,8%), organizzare gruppi di confronto per le famiglie (17%), proporre spunti di riflessione e formazione (15,8%), coinvolgere tutta la famiglia in un percorso (15,3%), e prevedere gruppi di confronto per i ragazzi (14,2%). Le famiglie con adozione internazionale ritengono più importante che un servizio di post adozione fornisca un competente supporto psicologico (21,1% contro 16,7% adozione nazionale e 18,8% entrambi i tipi di adozione) mentre quelli di adozione nazionale pensano che sia più rilevante che il servizio organizzi gruppi di confronto per le famiglie (il 18,2% contro il 16,4 di internazionale) (Tavola 13).

Tavola 13 – Suggerimenti per un servizio di post adozione (sia servizio specialistico che gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie)?

<i>Cosa dovrebbe fare un servizio post adozione (sia specialistico che gruppo di auto mutuo aiuto tra famiglie)?</i>				
	Nazionale	Internazionale	Entrambi	Totale
Fornire un competente supporto psicologico	16,7	21,1	18,8	19,8
Organizzare gruppi di confronto per le famiglie	18,2	16,4	18,8	17,0
Proporre spunti di riflessione e formazione	16,7	15,2	20,3	15,8
Coinvolgere tutta la famiglia in un percorso	15,9	15,0	17,4	15,3
Gruppi di confronto per i ragazzi	14,9	13,9	15,9	14,2
Lavorare in rete con altri servizi	12,3	11,1	4,3	11,1
Proporre un percorso di psicoterapia	4,6	6,6	4,3	5,9
Altro	0,8	0,8	0,0	0,8
Totale (sono ammesse più risposte)	100,0	100,0	100,0	100,0

È stato chiesto alle persone di indicare in una domanda aperta idee e suggerimenti per supportare il periodo post adozione e la richiesta che emerge è quella di fornire maggiore supporto ai genitori (27,7%), seguita dall'impegno della formazione, della scuola in generale (22,3%) sia facendo corsi di aggiornamento per insegnanti, sia supportando il ragazzo ad affrontare le difficoltà scolastiche, sia promuovendo la cultura dell'adozione nelle classi dove sono presenti bambini adottati.

Tavola 14 – Idee o suggerimenti per un supporto di post adozione

<i>Hai delle idee o suggerimenti per un gruppo post adozione?</i>	
Supporto Genitori	27,7
Formazione Scuola	22,3
Monitoraggio continuo o accompagnamento a lungo termine	16,1
Gruppi Post Adozione	8,0
FONDI Richiesta di finanziamenti per adozione e per supporto	6,3
Promozione Cultura Adozione	5,4
SPAZI servizi vicini	4,5
FIGLI Attività per i figli adottivi	3,6
TEMPI attenzione ai tempi della famiglia	3,6
Formazione operatori sociali	2,7
Totale	100,0

18

La tavola 14 è nata dal raggruppamento arbitrario dei suggerimenti in alcuni gruppi tematici:

Il primo che recita Supporto Genitori comprende tutti quegli interventi che suggeriscono una maggiore offerta di formazione per aumentare le capacità genitoriali e supporto ai genitori. Inoltre alcuni chiedono un supporto specializzato per i genitori adottivi. La formazione ricevuta è spesso molto buona, ma rivolta a casi generali, invece la richiesta è di un maggior supporto proprio al caso singolo.

Nel raggruppamento Formazione Scuola sono stati riuniti tutti i suggerimenti che riguardano il supporto per l'inserimento scolastico, le richieste di una maggior consapevolezza della scuola sulle peculiarità dell'adozione e la formazione degli insegnanti su aspetti specifici dell'adozione.

Molte famiglie chiedono di poter mantenere rapporti nel corso del tempo con chi supporta l'adozione, enti o associazioni, oppure Servizi territoriali. Chiedono di avere incontri regolari o di essere contattati per un monitoraggio a lungo termine, in modo da sentirsi accompagnati e da sapere sempre a chi rivolgersi in caso di bisogno.

Un certo numero di suggerimenti riguarda i gruppi post adozione, sia gruppi familiari iniziali in cui ci si accompagna tra famiglie, sia gruppi che si prolunghino nel tempo. Per evitare la solitudine delle famiglie adottive e per aumentare il confronto. Alcuni propongono anche gruppi per i ragazzi (Vedi anche più avanti Figli)

Sotto il termine FONDI sono stati raggruppati tutti gli interventi che in qualche modo chiedono aiuti economici per sostenere i costi dei servizi post adozione, servizi gratuiti o prezzi calmierati per chi adotta.

Molti ritengono che sia utile far conoscere nella scuola e in altri luoghi le dinamiche dell'adozione e le peculiarità dei bambini/ragazzi adottati perché la società possa essere più accogliente e preparata.

Nelle categorie SPAZI e TEMPI sono stati raggruppati tutti quei suggerimenti che evidenziano la fatica di raggiungere luoghi in cui ottenere supporto e farli entrare nell'organizzazione dei ragazzi e familiare come tempi. Viene chiesta dalle famiglie una certa attenzione nell'andare incontro alle esigenze familiari, a volte si vorrebbe anche avere un supporto ma diventa così faticoso a causa della lontananza o dell'impegno troppo intenso che si desiste.

Con formazione degli operatori sociali si intende il raggruppamento di tutte le richieste di una maggiore formazione sui temi dell'adozione da parte di chi sostiene le famiglie e di vari operatori sociali che a volte sembrano non conoscere le peculiarità dell'adozione e quindi di una maggiore competenza degli stessi sulle specificità dell'adozione.

PARTE SECONDA

Alla luce dei dati emersi dalla ricerca, in questa seconda parte vogliamo offrire alcuni approfondimenti sul tema dell'accompagnamento delle famiglie, valorizzando il patrimonio diversificato di esperienze concrete e buone pratiche derivanti dal lavoro delle realtà che costituiscono il Tavolo Territoriale sull'Adozione.

Di seguito saranno presentate alcune esperienze specifiche di alcune organizzazioni appartenenti al Tavolo, con l'obiettivo di far conoscere le attività, le proposte, i servizi offerti alle famiglie, nell'ottica di una risposta ampia, sempre più efficace, e attenta ai bisogni e alle domande diversificate delle famiglie stesse e delle specifiche necessità dei loro singoli componenti, nelle varie fasi del ciclo di vita.

Quanto proposto è esemplificativo della ricchezza e della sinergia di un lavoro condiviso che, valorizzando le singolarità e le differenze tra i diversi protagonisti, le ricomponesse in un'unità capace di testimoniare il valore aggiunto sperimentato in questi anni nel percorso del Tavolo Territoriale sull'Adozione, di cui la ricerca realizzata è espressione diretta.

All'interno del Tavolo, infatti, convivono le anime e le specificità di ogni realtà che lo compone, le cui diversità definiscono e alimentano la ricchezza del Tavolo stesso.

In un quadro condiviso di procedure, in parte anche definite a livello legislativo, l'eterogeneità metodologica garantisce alle famiglie una pluralità di offerta che permette di incontrare le sensibilità e le necessità proprie di ogni singola famiglia.

IL SOSTEGNO NEL TEMPO: IL FOLLOW UP E IL RUOLO DELL'ENTE AUTORIZZATO

Estratto dal manuale "Prassi operative per il post adozione" di CIAI – www.ciai.it

Il ruolo dell'ente autorizzato nel sostegno alla famiglia adottiva

Numerose famiglie intervistate ritengono che sarebbe fondamentale poter contare, fin da subito, su un accompagnamento nel post adozione a lungo termine e non sporadico, in modo da non sentirsi sole e da sapere sempre a chi rivolgersi in caso di bisogno².

Attualmente, ai sensi di legge, il sostegno nel post adozione è garantito soltanto nel primo anno dall'arrivo del bambino e su richiesta dei genitori³.

Non basta!

Il sostegno nel post adozione è ormai considerato, in tutti i Paesi di accoglienza dell'adozione, quale intervento fondamentale per la buona riuscita dell'adozione che, se attuato fin dall'inserimento del bambino in famiglia, e perseguito nel tempo, ha un impatto positivo nella prevenzione e nel contenimento delle crisi adottive⁴. I bambini adottati mostrano, infatti, un sorprendente recupero nella crescita fisica, nello sviluppo cognitivo e nell'attaccamento, nonostante l'estrema discontinuità tra le circostanze di vita prima e dopo l'inserimento nella famiglia adottiva, evidenziando un rilevante potenziale di risorse.

Un importante indice del successo del processo adottivo e del benessere del bambino adottato è rappresentato dalla qualità del suo inserimento e del suo adattamento nel nuovo contesto familiare e sociale.

Lente autorizzato per l'adozione internazionale può giocare un ruolo rilevante nell'accompagnamento a lungo termine nel post adozione a partire dall'impegno del *follow up*. La procedura adottiva, sia per l'ente sia per la famiglia adottiva – anche da un punto di vista formale – non si conclude infatti con il sostegno nel primo anno di arrivo del bambino, bensì con l'invio dell'ultima relazione di *follow up* al Paese di origine⁵.

² Tavola 10 del Questionario sul Post Adozione somministrato dal Tavolo Territoriale sull'Adozione.

³ Legge 184 del 1983, art 34 comma 2. In questo periodo, l'ente autorizzato per l'adozione internazionale collabora con i Servizi degli enti locali nel processo di sostegno psico-sociale alla famiglia, per la migliore integrazione del bambino nell'ambito familiare e sociale. Alcune Regioni, attraverso lo strumento del Protocollo Regionale, hanno previsto periodi di accompagnamento e sostegno più lunghi per la famiglia adottiva. In Veneto, ad esempio, è previsto un sostegno post-adottivo di tre anni e alle famiglie è chiesto di esprimere una scelta circa il servizio che curerà le pratiche di follow up: servizi o ente.

⁴ Vedi anche il resoconto dell'ultima Conferenza Internazionale di EurAdopt organizzata nel 2018 da CIAI in Minori e Giustizia n. 4/2018 https://www.francoangeli.it/Area_RivistePDF/getArticolo.ashx?idArticolo=63673.

⁵ Per follow up si intendono gli adempimenti post adottivi richiesti dai Paesi di Origine contenenti le informazioni sullo sviluppo del bambino, il suo inserimento in famiglia e nel contesto sociale. La frequenza e il numero di tali impegni variano a seconda del Paese di origine, in alcuni casi sono richiesti fino ai 18 anni.

Nel 2005 la CAI – Commissione per le Adozioni Internazionali – è intervenuta sancendo l'obbligo della coppia adottiva nell'onorare l'impegno di *follow up* e la responsabilità dell'ente autorizzato nell'assolverlo, stabilendo inoltre che è compito dell'ente autorizzato verificare il buon inserimento del bambino in famiglia e documentarlo attraverso degli incontri con la famiglia adottiva⁶.

La famiglia ha anche la possibilità di rivolgersi ai **Servizi degli enti locali**, che possono assolvere all'impegno dei colloqui di *follow up* in collaborazione con l'ente autorizzato, al quale compete inoltrare le relazioni ai Paesi di origine⁷.

Il follow up da obbligo a opportunità: l'esperienza di CIAI

Al fine di adempiere a quanto richiesto dalla CAI, e sulla base dell'esperienza e delle competenze specifiche acquisite nell'assistenza alle famiglie adottive durante l'adozione CIAI, da diversi anni, ha modificato il suo approccio nella gestione dei *follow up* cogliendo l'occasione della scadenza dell'invio del rapporto in un'opportunità d'incontro, un modo per rimanere vicino alle famiglie con un accompagnamento professionale e competente e, nel caso, consigliare loro altre e ulteriori attività di sostegno specifiche⁸.

CIAI ha implementato una modalità condivisa di gestione del *follow up* sia per quanto riguarda l'approccio operativo sia il sostegno psicologico. L'attività di *follow up* si svolge presso tutte le sedi in Italia.

24

Durante i colloqui di follow up vengono esplorate alcune aree tematiche specifiche: il viaggio nel Paese per concludere l'adozione, il racconto dell'incontro col bambino, i primi giorni insieme, le difficoltà, le paure e preoccupazioni, le soluzioni trovate, i dubbi e le scoperte dei neo genitori sui bambini e sulle loro abitudini e competenze, l'idea che si sono fatti del Paese di origine dei loro figli e dei servizi adottivi. In questi incontri è anche fondamentale aiutare i genitori a leggere nella giusta prospettiva le reazioni del bambino al loro arrivo, la separazione dall'istituto o dalla famiglia affidataria, eventuali reazioni di tipo post-traumatico (*fight, flight, freezing*, crisi di rabbia, agitazione) e le prime sfide educative.

La corretta lettura di certi comportamenti può facilitare l'inizio della relazione e scongiurare il consolidarsi di teorie ingenuie del funzionamento dei figli che non aiutano né i bambini ad essere compresi, né i genitori a trovare le giuste chiavi di accesso. Oltre all'approfondimento, quindi, delle aree tematiche richieste dal Paese di origine stesso –

⁶ Commissione per le Adozioni Internazionali, Linee Guida per l'ente autorizzato, 2005, Capitolo 2 lettera B <http://www.commissioneadozioni.it/media/1438/linee-guida-enti-autorizzati.pdf>. Prima delle Linee Guida, l'adempimento del *follow up* era assolto esclusivamente in virtù degli obblighi derivanti dal Paese di origine. L'assenza di una disciplina italiana, lasciava di fatto all'azione della famiglia adottiva l'adempimento all'impegno. Allo stesso tempo, gli enti autorizzati adottavano le modalità che più ritenevano opportune per assistere le famiglie nell'assolvimento dell'impegno.

⁷ Tale facoltà è però determinata dal luogo di residenza della famiglia, dalle politiche regionali e talvolta provinciali e dalla disponibilità e organizzazione dei Servizi nel territorio.

⁸ Diversi sono gli interventi messi in campo da CIAI per sostenere il nucleo adottivo: servizi di orientamento, supporto psicologico e formazione rivolti agli adottivi, anche adulti, alle famiglie, anche allargate, alle comunità, in particolare alla scuola; in particolare attraverso organizzazione periodica di: seminari, gruppi di confronto, laboratori teatrali, colloqui di sostegno, attività di psicoterapia.

che sono normalmente quelle dell'area medico-sanitaria, dello sviluppo, delle relazioni familiari, dell'integrazione sociale e del rapporto con la storia, le origini e l'abbandono – durante i colloqui è previsto uno spazio per accogliere le istanze delle famiglie e fornire loro delle indicazioni specifiche. Se da un lato, infatti, il motivo del colloquio di *follow up* è legato alla procedura adottiva – e alle specifiche richieste dei Paesi di origine – dall'altro è un'occasione per la famiglia per sentirsi accolta e ascoltata nei suoi bisogni specifici. Se si tiene a mente questo doppio binario, l'obbligo dell'impegno di *follow up* diventa opportunità per ricevere indicazioni competenti nel corso delle diverse fasi dell'inserimento del bambino, dalla costruzione del legame genitori-figlio al processo d'integrazione nel nuovo contesto di vita⁹.

Se la famiglia decide invece di rivolgersi ai Servizi degli enti locali per effettuare i colloqui di *follow up*, la collaborazione tra CIAI e Servizi – in particolare laddove si ravvisino degli elementi di particolare criticità – si rivela sempre molto utile, soprattutto al fine di attivare sinergie d'intervento.

Quando i genitori adottivi si rivolgono al Servizio del territorio, infatti, potrebbe essere passato molto tempo – alcuni anni – da quando dallo stesso Servizio erano stati seguiti per la valutazione d'idoneità. Nella fase del post adozione, la conoscenza che l'ente ha della coppia adottiva e il rapporto creatosi durante il processo adottivo possono diventare, in termini complementari, elementi che promuovono una migliore rete d'intervento, che consente di progettare azioni mirate in favore del nucleo adottivo, così come la conoscenza che l'ente ha del contesto di provenienza del bambino e della sua realtà precedente all'adozione. Allo stesso modo, la prossimità e il radicamento che il Servizio ha sul territorio costituiscono un'importante risorsa. La distinzione, inoltre, dei perimetri e degli ambiti – servizio ed ente – può diventare un ulteriore fattore protettivo, che garantisce la pluralità degli interventi e nei diversi contesti di azione.

⁹ Nel caso in cui l'ente autorizzato sia impossibilitato a procedere con gli adempimenti di follow up - ad es. per: chiusura delle pratiche nel Paese, cessazione dell'autorizzazione, lontananza dalla famiglia dalla sede dell'ente - la famiglia si può rivolgere a un altro ente autorizzato che, su incarico della CAI, potrà seguire l'impegno di follow up.

Conclusioni

Esperienze di accompagnamento nella procedura di *follow up*, nei termini descritti, unitamente a politiche di sostegno anche economico delle *best practice* – le spese sostenute nell'assolvimento degli adempimenti di *follow up* sono a tutt'oggi totalmente a carico delle famiglie – potrebbero fare la differenza a livello di prevenzione e contenimento dei casi di crisi nel post adozione, con un notevole guadagno in termini di benessere dei bambini, delle famiglie e delle comunità in cui sono inseriti.

A dirlo sono i dati delle ricerche¹⁰ ma soprattutto le famiglie adottive che, anche in questa occasione del Questionario, non mancano di lanciare un grido di aiuto: *“Non lasciate mai da sole le famiglie, il percorso è lungo, talvolta molto tortuoso e riserva sorprese, essere aiutati... aiuta a prevenire!”*¹¹

¹⁰ L'esperienza di CIAI nell'offrire un sostegno strutturato alle famiglie adottive è stata oggetto di una ricerca dell'Università di Milano-Bicocca, con l'obiettivo di valutare l'impatto dell'adozione sul benessere di bambini e famiglie adottive. I primi risultati della ricerca, avviata sui *follow up* delle famiglie che hanno adottato con CIAI, sono stati illustrati dalla Professoressa Alessandra Santona nel corso della Conferenza Internazionale di EurAdopt del 2018, riportando un quadro sostanzialmente positivo rispetto all'inserimento dei bambini in famiglia, nel contesto scolastico e sociale, rispetto alla loro possibilità di instaurare buoni legami di attaccamento con le figure di riferimento e soddisfacenti relazioni con il gruppo dei pari. La ricerca è in corso di pubblicazione. Per un resoconto della Conferenza vedi articolo di cui in nota 3.

¹¹ Una delle risposte aperte al Questionario sul Post Adozione del Tavolo Territoriale sull'Adozione.

SOSTENERE L'ADOZIONE: QUALI COMPETENZE SPECIALISTICHE NEL POST ADOZIONE

I risultati della ricerca mostrano che la quasi totalità (97,9%) dei partecipanti ritiene che **tutte le famiglie adottive, non solo alcune, abbiano bisogno di un supporto** per crescere un figlio adottato.

Questo dato denota la crescita culturale e di consapevolezza da parte delle famiglie adottive e indica l'abbandono dei pregiudizi tendenti all'omologazione tra famiglie adottive e famiglie biologiche che ha portato in passato a modellare l'adozione sui percorsi di crescita biologici, con la conseguenza di negare le differenze. Oggi sappiamo che la strada da seguire è quella di riconoscere la diversità e prendere in considerazione la specificità della genitorialità adottiva.

Accesso al sostegno

I partecipanti alla ricerca segnalano in gran maggioranza (95,3%) l'utilità di avere un supporto nel post adozione "da subito, per monitorare la situazione e partire con il piede giusto".

Il dato evidenzia il bisogno, molto sentito dalle famiglie adottive, di essere accompagnate a lungo ed in modo non sporadico, mantenendo un rapporto costante nel tempo attraverso incontri regolari con chi li supporta. Un'ottica di accompagnamento e sostegno ai percorsi adottivi fin dall'inserimento del bambino nel nucleo, unitamente ad un'attenta valutazione, può assumere una valenza preventiva rispetto all'insorgenza di crisi nel percorso adottivo. Le difficoltà infatti possono insorgere in momenti diversi del percorso adottivo e il sostegno non deve quindi essere limitato nel tempo, ma accompagnare la crescita del bambino in funzione delle sue fasi evolutive. La famiglia dovrebbe quindi poter accedere al sostegno nelle fasi cruciali o negli snodi del ciclo vitale o sulla base di specifici bisogni.

L'importanza di un sostegno qualificato

In merito alla richiesta ai partecipanti alla ricerca di indicare idee e suggerimenti per un supporto qualificato nel post adozione, emerge l'esigenza di usufruire di un supporto specializzato in grado di aumentare le competenze genitoriali, lavorando pertanto sul rafforzamento delle risorse positive di genitori e figli e non solo sui problemi.

Tale esigenza è del tutto legittima, ma presuppone che a fianco ad interventi "generalisti", le famiglie adottive possano accedere ad interventi specialistici. Appare opportuno che le attività di sostegno siano articolate su due diversi livelli: un primo livello di "sostegno di base" rivolto alla totalità delle famiglie adottive (per esempio i gruppi del post adozione) e un secondo livello di sostegno, che potremmo definire "clinico", rivolto ai singoli nuclei. L'obiettivo primario è che i genitori divengano guida del processo d'incremento della sicurezza e che una volta costituiti come "base sicura" possano sostenere il figlio ad esplorare il passato ed aiutarlo ad attribuire significati diversi alla sua storia.

Tale osservazione richiama a pratiche innovative, che pur presenti nel nostro territorio, devono essere incrementate affinché le famiglie adottive possano accedervi numerose come in altri paesi europei (Inghilterra, Olanda, ...). Ci riferiamo in particolare al video feedback, una tecnica che aumenta la comprensione del bambino da parte del genitore (osservare il bambino per capirlo di più) stimolando le sue capacità di osservarsi nelle proprie interazioni di successo con il figlio, rinforzando complessivamente la genitorialità positiva e la frequenza delle risposte sintoniche da parte del genitore.

La competenza degli operatori

Le famiglie evidenziano la necessità che gli operatori sociali e i professionisti chiamati a supportare i percorsi adottivi o intervenire sulle crisi usufruiscano di una maggiore formazione sui temi dell'adozione in quanto "a volte sembrano non conoscere le peculiarità dell'adozione". La necessità di avere operatori competenti emerge anche tra i suggerimenti per un servizio di post adozione: al primo posto l'indicazione di **fornire un competente supporto psicologico**. Gli stessi commenti lasciati al termine del questionario confermano che le famiglie richiedono un supporto specializzato, tempestivo e continuativo, gestito da servizi competenti in grado di lavorare in rete.

Sempre più frequentemente un'importante percentuale di bambini che vanno in adozione ha subito traumi cumulativi dovuti a maltrattamenti, abusi e collocamenti plurimi. Sono bambini che arrivano nella famiglia adottiva feriti, confusi, sofferenti. I bambini traumatizzati e le loro famiglie adottive hanno il diritto di essere presi in carico e supportati da servizi e professionisti competenti. In particolare è importante affermare che gli operatori che trattano le crisi adottive debbano avere **conoscenze approfondite sullo sviluppo infantile, sulla teoria dell'attaccamento, sull'adozione, sulle teorie del trauma e della perdita**.

E' raccomandabile che gli interventi di sostegno o di presa in carico vengano attuati da personale qualificato che tenga sempre conto della specificità dell'esperienza adottiva. Ipotesi e decisioni per il trattamento non dovrebbero essere prese al di fuori del contesto del sistema familiare esteso creato dall'adozione. Anche se le problematiche si presentano a distanza di anni dall'adozione, deve essere esplorata la rilevanza dell'adozione e la possibile correlazione tra i problemi attuali, i sintomi, la storia adottiva e le relazioni costruite nel percorso adottivo.

Servizi di post adozione specialistici

L'82,6% dei partecipanti concordano che i servizi di post adozione specialistici siano pochi rispetto al bisogno. Dalla ricerca effettuata risulta che tra le realtà che offrono un supporto specializzato alle famiglie adottive sono conosciute e apprezzate le associazioni di famiglie (31%) e gli enti autorizzati alle adozioni internazionali (21,3%). Risultano poco conosciuti (6,1%) i centri specializzati nel sostegno alle adozioni.

E' necessario sviluppare programmi di formazione e sostegno delle coppie adottive orientati all'esercizio adeguato di funzioni genitoriali rivolte a bambini esposti nella

loro crescita ad esperienze sfavorevoli infantili e traumi.¹² Tuttavia se l'adozione entra in stallo, risulta necessario attivare processi terapeutici che permettano al bambino, sostenuto dai suoi genitori, di mentalizzare i suoi traumi, gestirne gli effetti emotivi e comportamentali e procedere nel suo percorso di crescita in modo sufficientemente sereno. E' importante inoltre ribadire che **la competenza del singolo operatore/professionista richiede una forte integrazione**, al fine di consentire che le diverse tipologie d'interventi (rivolti ai bambini, alla relazione genitore-bambino, ai genitori) siano coerenti e sinergici. In tale prospettiva, è auspicabile la costituzione di una rete di servizi specialistici e qualificati, che a partire dalla centralità delle équipes territoriali del post-adozione, si possa avvalere delle funzioni e delle competenze delle associazioni di famiglie adottive, degli enti autorizzati, dei Centri specializzati sulle adozioni pubblici o privati.

Infine, per il prossimo futuro sarà opportuno riflettere e delineare quali saranno i compiti degli specialisti impegnati nel sostegno alle famiglie adottive negli scenari che si apriranno: dalla ricerca delle origini alle nuove forme di adozione (adozioni aperte).

Il sostegno specialistico all'adozione: l'esperienza di CTA – Centro di Terapia dell'Adolescenza

Presso CTA è attivo da circa 15 anni il Servizio Specialistico di Sostegno all'adozione e presa in carico della crisi adottiva. Gli interventi si fondano sull'idea che la famiglia adottiva rappresenti il contesto elettivo nel quale il bambino o il ragazzo possa raggiungere un personale benessere, riappacificandosi con la propria storia, sviluppando risorse e competenze che gli permettano di instaurare relazioni affettive funzionali e costruendo un'identità nella quale siano integrate tutte le esperienze della sua vita. Gli interventi di sostegno all'adozione sono sempre specialistici e forniti da personale con competenze sull'adozione, sulla teoria dell'attaccamento, sulle teorie del trauma e della perdita. Il CTA crede nell'importanza del lavoro di prevenzione delle problematiche pertanto offre aiuto alle famiglie adottive appena i bambini sono arrivati, per costruire e rafforzare il legame e ridurre possibili difficoltà future. Offre interventi mirati, con il coinvolgimento di tutta la famiglia e dei contesti significativi di vita del ragazzo adottato, quando l'adozione necessita di un intervento specialistico. Quando si prospetta invece una situazione di crisi, CTA progetta e realizza percorsi terapeutici fondati su un modello manualizzato basato su evidenze scientifiche. Inoltre CTA ritiene fondamentale offrire una formazione e un sostegno continuativi per i genitori adottivi affinché possano assolvere gli specifici compiti evolutivi dell'adozione e sappiano guidare e accompagnare consapevolmente i figli nella costruzione della propria identità e nel confronto con le origini. Per gli operatori che lavorano nell'adozione CTA offre programmi formativi e supervisioni altamente qualificate, e promuovere l'uso di strumenti specialistici ed innovativi nel sostegno e nella cura all'adozione che integrino le conoscenze specifiche a quelle per la cura di traumi e perdite.

¹² Nel documento "Requisiti di qualità per gli interventi a favore dei minori adottati" redatto dal CISMAI nel 2011 viene evidenziata la necessità di far convergere due saperi che appaiono ancora non sufficientemente integrati: la cura dei bambini traumatizzati e la presa in carico delle famiglie adottive, partendo dal presupposto che l'adozione, se opportunamente sostenuta, sia già di per sé una forma di cura per i bambini traumatizzati

ORIZZONTI: IN RETE ATTRAVERSO LE SFIDE DELL'ADOZIONE

L'indagine effettuata, tramite questionario ai genitori sul tema del post adozione, conferma aspetti che rileviamo quotidianamente nel lavoro con le famiglie adottive, in particolare in alcuni passaggi di vita: la solitudine e l'isolamento come fattori di rischio, la necessità e la difficoltà nel trovare un supporto competente, il valore della condivisione delle esperienze, la difficoltà nelle relazioni con le istituzioni e, in particolar modo, con la scuola.

Emerge la multi-fattorialità e la complessità del post adozione.

Enti autorizzati, associazioni familiari, cooperative di operatori, ma anche le istituzioni, si trovano coinvolte in questa complessità nel desiderio e nel tentativo di accompagnare la famiglia adottiva nei diversi passaggi della vita dopo l'adozione.

Il desiderio di dare un contributo, ha portato le cooperative EOS ed ELOHI, insieme all'Associazione Genitori si diventa OdV – dopo essersi conosciute come realtà costitutivamente differenti – a ricercare sinergie, esperienze di lavoro condivise, nuove strategie, in collaborazione con AFN associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus ente autorizzato, servizi territoriali e istituzioni pubbliche operanti con le famiglie adottive.

Ormai da anni, portiamo avanti un lavoro in rete, nella condivisione di obiettivi e di una visione che riconosce l'importanza dell'adozione, pur nella consapevolezza della sua complessità e della conseguente necessità di accompagnamento dell'intera famiglia, intervenendo con competenze multidisciplinari sulle relazioni intra ed extra familiari.

La rete è stata creata nella convinzione che il **CAPITALE SOCIALE** dipende non soltanto dalla quantità di soggetti organizzati che operano nella società civile, ma soprattutto dalla loro **capacità di mettersi in relazione** creando strutture d'interdipendenza e di collaborazione che siano maggiormente in grado di affrontare la complessità dei bisogni sociali, adeguandosi al continuo cambiamento.

Una rete, però, non nasce nel vuoto: presuppone un percorso di costruzione.

Muovere i primi passi:

- aprirsi al dialogo e all'incontro con organizzazioni, magari conosciute e con le quali si condivide un nucleo rilevante di valori e di obiettivi;
- cercare se sui temi e sulle iniziative di cui ci si occupa, esistono già reti (ad es. reti tematiche, di scopo ecc.) a livello locale oppure ad un livello territoriale superiore a cui utilmente legarsi;
- fare una mappa di quali altri soggetti sono presenti sul proprio territorio di riferimento, cosa fanno, di cosa si occupano ecc.

Per proporsi in rete è necessario:

- individuare gli obiettivi progettuali da perseguire e definire le attività concrete e operative da compiere;
- definire le risorse e le competenze necessarie per la realizzazione delle attività;
- individuare i nodi che sono disponibili a mettersi in rete per l'effettuazione di

quelle attività e alla condivisione delle risorse necessarie;

- creare gruppi funzionali e realizzare le attività.

Mettersi in rete presuppone il possesso di una competenza alla progettualità anticipata, cioè la capacità di individuare obiettivi, anche ambiziosi, e di valutare in che modo essi possano essere raggiunti attraverso la condivisione di risorse appartenenti a soggetti diversi.

L'attuale crisi economica, sociale e culturale, mentre produce una riduzione delle risorse disponibili per gli interventi, amplifica il senso d'impotenza circa la capacità di intervenire con adeguatezza nelle situazioni di ogni giorno, specie quelle in cui il disagio è più evidente.

I bisogni sociali sono sempre più complessi e articolati, le loro cause sono multiformi e difficili da individuare ed aggredire in modo univoco.

Vantaggi

La rete ci ha permesso di operare in un'ottica di sempre maggiore solidarietà e sussidiarietà costitutive della nostra appartenenza al terzo Settore no profit, in un'ottica quindi di servizio alla cittadinanza e di collaborazione tra privato sociale e istituzioni pubbliche.

In questi anni attraverso la nostra rete abbiamo potuto:

- **sostenere e sviluppare interventi già esistenti** – ciò ha significato avere disponibilità a condividere sia i propri interventi che essere coinvolti in quelli degli altri partners; così facendo si allarga la diffusione e la comunicazione delle iniziative; ci si può sperimentare guidati in nuove attività e si può dare impulso maggiore e razionalizzazione a quelle già esistenti in ciascuna realtà.
- **realizzare nuovi interventi nuove azioni** – integrare le energie ha permesso il liberarsi di spazi di creatività e di risorse professionali, economiche, operative per realizzare nuovi e più complessi progetti che ciascuna singola organizzazione non avrebbe avuto possibilità di realizzare.

Siamo riusciti a:

- dare risposte di cambiamento rispetto ai bisogni del territorio, sempre diffusi e complessi;
- facilitare l'innovazione e la creatività;
- costituire una forma organizzativa più adeguata per l'accesso a risorse cui nessuna organizzazione potrebbe ambire da sola;
- costituire un'entità dotata di potere negoziale maggiore per via del suo riconoscimento pubblico;
- indirizzare richieste e partecipare a call (cioè a proposte di finanziamento di progetti) a diversi livelli (regionale, nazionale, europeo);
- ridurre il rischio di sovrapposizione nelle attività sul territorio che comporta un inevitabile spreco di risorse.

La rete è struttura ma soprattutto processo

Il suo successo ha a che fare con il modo in cui i **nodi** (che sono **persone** prima ancora che organizzazioni!) interagiscono tra loro. La condivisione di obiettivi, la fiducia, la stima reciproca e la capacità di tessere relazioni a vantaggio del **bene comune** sono alla base della buona riuscita.

La pratica

FARE RETE colloca su un piano operativo e concreto. In questa direzione, generare scambi con altre organizzazioni rappresenta il modo più diretto di costruire legami, di favorire incontri e relazioni, meccanismi di reciprocità e potenziamento delle capacità di stare attivamente in un gruppo.

La dimensione dello scambio gratuito di doni rappresenta una modalità privilegiata per strutturare relazioni sociali tra le persone e tra le organizzazioni.

Possibili criticità

L'incremento del numero dei **nodi** di una rete, cioè dei soggetti che ne fanno parte, d'altra parte, rende più difficile mantenere la connessione tra i suoi membri; spesso gli sforzi che ogni soggetto deve fare per avviare relazioni con i nuovi arrivati non sono sostenute dalle risorse disponibili.

Per questa ragione, è molto più facile e conveniente rafforzare le relazioni e la collaborazione già avviate con pochi altri soggetti, di cui ci si fida perché se ne conoscono le caratteristiche.

L'incontro ed il confronto con gli altri richiede una certa **pazienza pedagogica** e la **disponibilità a mettersi in gioco**, qualità che hanno bisogno di maturare e di essere sperimentate nel tempo.

Fare rete implica un dispendio di energie psicologiche, relazionali e l'investimento di tempo e denaro, ma soprattutto un'apertura di credito in termini di fiducia verso gli altri membri della rete.

Implica la disponibilità a condividere e talvolta ad ampliare i propri orizzonti valoriali ed operativi, andando anche al di là dei confini circoscritti, per quanto importanti, dell'identità dei singoli soggetti.

La difficoltà ad orientarsi verso un lavoro di rete dipende anche da fattori culturali:

- **la presunzione di esclusività** in base alla quale si ritiene di essere portatori di elementi di originalità ed unicità che non si integrano facilmente con quelli degli altri;
- **la percezione dell'inutilità** del lavoro di rete, che viene visto come un modo per investire risorse (personali e collettive) in modo non proficuo, senza ritorni che ne giustificino l'impegno;
- **l'ottica della competizione** che rende difficile la collaborazione.

Conclusioni

La costituzione di una rete di soggetti e di servizi, collaudata attraverso la realizzazione di molteplici progetti¹³, sulla base di una continua analisi dei bisogni, attraverso l'apertura e il contatto diretto con le diverse realtà e i vari attori sul territorio, ci ha permesso di promuovere azioni su più livelli che non si escludono le une con le altre, bensì trovano un completamento e un rafforzamento nel dialogo e nel lavoro di coordinazione che sgrava la famiglia dalla difficile impresa di "tenere insieme tutti i pezzi".

Lo scambio continuo tra i vari attori e la partecipazione attiva alla rete favoriscono un arricchimento reciproco e agiscono come **moltiplicatore delle opportunità e delle risorse**, a grande beneficio delle famiglie adottive.

Realizzato da:

ELOHI Cooperativa Sociale Onlus

Genitori si Diventa OdV

EOS Cooperativa Sociale Onlus

AFN – Associazione Azione Famiglie Nuove Onlus

¹³ A titolo di esempio si cita la ricerca, conclusa nel 2019, realizzata all'interno del progetto: Bando del Volontariato 2018 "INTRECCI - Una rete per ricomporre la frammentazione delle origini nelle famiglie con minori a rischio", in collaborazione con AFN (Azione per Famiglie Nuove Onlus) e l'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, Centro Studi Famiglia. Un'analisi di tipo sociologico con lo scopo di indagare gli aspetti ancora poco noti che riguardano la permanenza dei minori adottati all'interno delle comunità educative (Area Metropolitana di Milano e provincia di Monza e Brianza). All'attività di ricerca si sono accompagnate azioni progettuali di sostegno e accompagnamento alle famiglie che hanno coinvolto oltre 100 nuclei familiari adottivi coinvolti in gruppi di condivisione, momenti formativi, laboratori artistici, teatrali, di cucina, sportivi.

L'IMPORTANZA DEI GRUPPI DI POST ADOZIONE NELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA FAMILIARE

Specificità e ruolo delle associazioni famigliari

Nell'esperienza adottiva, un ruolo essenziale è occupato dal variegato panorama delle associazioni famigliari. Accanto ad altri soggetti di natura più istituzionale, previste dall'iter adottivo, le associazioni famigliari si situano in uno spazio intermedio tra la sfera privata-famigliare e la sfera pubblica sociale: sono famiglie che liberamente si aggregano, sostenendosi tanto nei compiti quotidiani quanto nella elaborazione comune di una cultura dell'accoglienza, come nella relazione con gli altri soggetti istituzionali.

Vi è in esse, come caratteristica propria, una dimensione esistenziale, una messa in gioco del significato del vivere come persone, come coppia, come genitori. L'atto adottivo infatti non è astrattamente separabile dalle scelte e dal conferimento di senso che le singole persone implicate danno a tale esperienza. L'adozione è sempre una decisione che viene da lontano maturando a poco a poco nella vita famigliare e comporta sempre un'elaborazione della concezione della vita e delle relazioni personali e famigliari. Queste chiedono di essere liberamente esplicitate, verbalizzate, condivise con altre persone che come noi si sono poste in una prospettiva analoga.

Condivisione del tempo e degli spazi: la costruzione di nuove appartenenze

Perché questo avvenga nelle dinamiche della libertà delle persone, occorrono però alcune condizioni, di tempo e di spazio: innanzitutto la durata nel tempo delle relazioni tra famiglie, dal pre adozione al post adozione; in secondo luogo la necessità di spazi stabilmente condivisi.

I GRUPPI DI POST ADOZIONE NELL'ESPERIENZA DI ANFAA

Premessa

ANFAA non è un'associazione o ente accreditato all'adozione e parte della nostra attività è proprio legata al sostegno alle famiglie adottive e affidatarie.

La nostra esperienza relativamente ai gruppi di auto aiuto, da un punto di vista organizzativo, si caratterizza attraverso alcune specifiche.

Inizialmente, il nostro progetto di gruppi post adozione veniva proposto con contatti diretti da parte nostra alle famiglie, che avevano già partecipato ai nostri corsi di formazione o che ad altro titolo gravitavano intorno ad ANFAA e quindi mediante lettera cartacea d'invito. Altre coppie, conoscendoci, chiamavano direttamente in sede per chiedere quali fossero le varie modalità di partecipazione. Negli ultimi anni, purtroppo, abbiamo avuto qualche difficoltà nel riempire i gruppi, da qui oltre alle procedure iniziali abbiamo aggiunto sul sito la pubblicazione della proposta di questi incontri, affinché ci fosse una divulgazione più ampia.

Le famiglie, che nel corso degli anni hanno partecipato ai gruppi di sostegno, erano eterogenee con figli adottati sia con adozione Nazionale che Internazionale, con figli di età diverse, alcuni piccoli altri grandicelli, ma mai con età che superasse l'adolescenza, con fratelli sia diretti sia in seconda adozione e con la presenza anche di fratelli, figli biologici dei genitori.

Dalla nostra esperienza possiamo dire che, purtroppo, ciò che accomuna spesso queste famiglie è l'avvicinarsi al percorso di aiuto solo quando le situazioni familiari sono portatrici di difficoltà e, a volte, con problematiche critiche. Si tende, infatti, a volersi chiudere nel proprio ambito familiare, come se l'opportunità di un confronto non fosse tale, ma acquisisse il significato di aver sbagliato o di aver fallito nel percorso di crescita familiare.

Infatti, poche sono le coppie che partecipano a gruppi di questo tipo subito dopo l'adozione, momento nel quale si sta vivendo una sorta di "luna di miele". Abbiamo potuto osservare che la maggior parte delle coppie genitoriali chiede di poter partecipare dopo alcuni anni di vita familiare.

Si può, comunque, evidenziare che la partecipazione, una volta avviata, è molto attiva.

La grande partecipazione, in passato, ha comunque evidenziato due criticità particolari: la prima si riscontra negli inserimenti a gruppo avviato, che portano un cambiamento della fisionomia del gruppo, che, quando effettuati, sono stati gestiti con opportuni accorgimenti; la seconda riguarda le famiglie portatrici di gravi problematiche, che venivano poi dirottate ad una presa in carico individualizzata.

La miglior frequenza per le famiglie è stata individuata gestendo incontri mensili, con percorsi della lunghezza di un anno e valutazione col gruppo rispetto al proseguire ulteriormente. Importante è stata anche la suddivisione per fasce d'età: piccoli, media età, adolescenti.

La dislocazione di detti gruppi è stata scelta di volta in volta gestendo spazi e luoghi di-

versi e disponibili, considerando l'impegno a lunga scadenza.

Rispetto ai costi, con la riforma del terzo settore del 2019, diventando ANFAA una ODV, chiediamo un contributo volontario. Prima di questa riforma, il costo veniva calcolato tenendo conto dell'affitto aula, del compenso al professionista che seguiva il gruppo, ripartendo il tutto sul numero delle coppie partecipanti.

Sono stati, inoltre, impostati gruppi su tematiche specifiche e peculiari rispetto all'adozione, ma strutturati a serate monotematiche e indipendenti e non sotto forma di gruppi d'aiuto.

Infine, nella nostra attività riteniamo che utili potrebbero essere anche i gruppi per ragazzi, ma per ora non è un'esperienza da noi fatta.

Sviluppo teorico dell'esperienza

Ciò premesso possiamo approfondire il significato dei gruppi di post adozione evidenziando che la letteratura scientifica generale, da sempre e in tutti i campi, suggerisce la prevenzione come elemento fondamentale per la salute della popolazione.

Per salute intendiamo il senso di benessere che non è solo di tipo fisico, ma anche di tipo psicoemotivo.

L'adozione non è certo una condizione "patologica", ma una situazione che per le sue peculiarità e specificità prevede da parte dei genitori, sempre più preparati oggi come oggi ad accogliere, una buona capacità attentiva e una messa in gioco nella genitorialità, che non bisognerebbe escludere neppure nella genitorialità biologica: la genitorialità ben espressa diventerebbe un elemento protettivo per la crescita dei figli.

Ciò detto, produrre confronto e supportare i genitori è, quindi, un elemento fondamentale.

I percorsi post adottivi servono per aiutare il cammino familiare, per prevenire, per intercettare le situazioni potenzialmente più difficili, monitorarle e supportarle in modo maggiormente personalizzato, ma anche per riportare a un senso di "normalità" segnali che possono preoccupare o creare inutili paure per la crescita dei figli.

I gruppi di sostegno di post adozione sono, quindi, delle realtà importanti di confronto e aiuto, che dovrebbero essere auspicati per evitare l'isolamento in famiglia, ove, se problemi effettivi ci fossero, rischierebbero di esternalizzarsi solo quando la situazione potrebbe essere troppo difficile da gestire.

La finalità di questi gruppi è aiutare i genitori nella loro funzione genitoriale e osservare con obiettività e fiducia gli accadimenti della crescita dei figli: osservare con attenzione senza patologizzare, ma senza lasciarsi sfuggire effettive criticità.

In tanti anni di attività con ANFAA, in queste occasioni d'incontri strutturati, il supporto è dato dai tecnici e operatori del settore a vario titolo (psicologi e genitori "senior"), ma soprattutto dai "pari" (genitori partecipanti), che portando la propria esperienza diretta, rassicurando, nei casi che lo presuppongono e portano a un livello meno medicalizzato le situazioni. Al tempo stesso l'occhio clinico del tecnico può aiutare a individuare e intercettare situazioni degne di nota, a volte da affrontare individualmente.

I gruppi di post adozione sono anche momenti che ci si deve prendere per fermarsi e riflettere, in un mondo sempre in corsa dove non si dà più spazio a emozioni e riflessioni, che sono molto importanti per comprendere quanto sentono i figli e ridimensionare o cogliere le difficoltà associate, soprattutto, in frangenti topici come nella fase di crescita, ad esempio, dell'adolescenza per ben bilanciare le difficoltà con le bellezze della crescita dei figli, soprattutto se portatori di una preziosa resilienza che giunge dalla peculiarità delle storie adottive.

I GRUPPI DI POST ADOZIONE NELL'ESPERIENZA DI FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Aspetti di metodo dei gruppi di mutuo aiuto di Famiglie per l'Accoglienza

La focalizzazione sulla dimensione esistenziale, di conferimento di senso, caratteristica dei gruppi di mutuo aiuto di famiglie adottive, ci conduce a delineare il loro proprio nella relazione tra famiglie diverse, alcune già esperienti da tempo, altre più giovani e alle prese con le prime fasi dell'iter adottivo.

Il metodo della convivenza come reciproca testimonianza

Nel tempo, si è precisata l'esperienza dei gruppi adozione come una costante riflessione, sempre aperta, sull'esperienza svolta dalle famiglie: tale esperienza poneva domande che di volta in volta diventavano oggetto di ulteriore approfondimento: il significato e la domanda sull'origine dei figli, le difficoltà di inserimento e di successo scolastico, le relazioni affettive in adolescenza, le inquietudini sulla salute psichica, ecc.

La scelta di focalizzare di volta in volta uno specifico tema è affidata a un gruppo stabile di famiglie che si incontrano periodicamente insieme a cena per un costante confronto su ciò che vivono esse stesse come famiglie adottive, in modo che da tale dialogo nascano di volta in volta domande autentiche che possono essere riproposte nel più ampio gruppo adozione, a cui partecipano anche coppie in attesa di adottare. Riteniamo infatti che l'esperienza post adottiva sia tale da avere un significato formativo per l'intero iter adottivo. Rimane al centro, in tutte le fasi del lavoro, l'esperienza adottiva sempre interrogata e interrogante. Chi conduce il lavoro sono dunque le famiglie, non gli specialisti, perché da queste nascono le domande che portano a un lavoro di costante approfondimento.

In tale prospettiva, il centro e motore dei nostri gruppi è costituito da una forte relazione tra alcune famiglie responsabili (circa 20), che si assumono il compito di riproporre il metodo di legami stabili e amicali alle famiglie nuove che si incontrano in fase formativa e che sono disponibili a continuare un rapporto stabile anche nel tempo post adottivo. In questa prospettiva, anche gli incontri con le altre famiglie, sebbene molto più ampi (si arriva a incontrare talvolta più di cento persone per volta), sono organizzati in modo conviviale in grandi sale che consentono una prima fase di pranzo insieme anche con i bambini, e una seconda fase in cui gli adulti si confrontano in forma assembleare su un tema dato, mentre per i bambini si organizzano attività in un'altra sala separata. Il primo momento non è meno significativo del secondo.

L'importanza di appoggiarsi a competenze specialistiche

Nulla toglie che dinanzi a tematiche particolarmente sensibili si propongano momenti d'incontro, anche più ristretti per i soli adulti interessati, a cui sono invitati relatori con competenze psicologiche, mediche, psichiatriche o giuridiche: in questi casi chi organizza contatta preliminarmente lo specialista per impostare insieme la forma possibile di un incontro più ampio, e per consegnargli le domande sorte dal dialogo tra le famiglie.

Talvolta il professionista invitato è già in relazione profonda con le famiglie adottive, e questo gli consente di mettere le proprie competenze al servizio dell'esperienza familiare con un occhio più attento alle specificità dell'adozione. Tali incontri hanno il pregio di aiutare le famiglie verso una maggiore presa di coscienza della complessità dell'esperienza adottiva e di alcune difficoltà specifiche. Questo può anche condurre qualche famiglia in difficoltà ad avviare percorsi in cui anche diventa necessario saper riconoscere i propri limiti e sapere chiedere aiuto a chi può darlo, anche guardando alla rete più ampia dei soggetti impegnati con i temi adottivi, di cui questo Tavolo Territoriale sull'Adozione rappresenta un esempio. Più in generale un'apertura ai diversi approcci disciplinari su temi specifici legati direttamente o indirettamente all'esperienza adottiva consente a chi vi partecipa di spostare l'attenzione su aspetti spesso giudicati minori: è il caso – per fare solo un esempio – dell'incontro con un'illustre psichiatra che parlando del suo lavoro con i minori abusati ci ha invitati a riflettere sul grave danno che spesso i minori subiscono dalla semplice trascuratezza: spesso non sappiamo se i nostri figli adottati abbiano subito abusi, ma possiamo avere la quasi certezza che su tutti pesano le conseguenze importanti di una prolungata trascuratezza.

Metodologia: la condivisione del tempo e la reciproca testimonianza

- **Explicitazione:** l'esperienza adottiva chiede alle persone di esplicitare le ragioni della loro scelta adottiva: spesso era un bisogno, un senso di incompletezza familiare, altre volte più consapevolmente era il desiderio di manifestare una diversa fecondità della coppia, di rispondere al bisogno di un minore.
- **Verbalizzazione:** è esperienza comune, nei gruppi di mutuo aiuto, che domande e sofferenze a lungo trattenute da famiglie sole trovino una sponda nell'esperienza analoga di altri: le fatiche dell'inserimento familiare, le domande implicite o esplicite sulla storia adottiva, un bambino con difficoltà scolastiche, un figlio o una figlia adolescente con crisi d'identità o con dipendenze, ecc., sono tutti temi difficili da affrontare nel proprio contesto di famiglia allargata o in quello amicale più ampio, ma che trovano un luogo di ascolto e di dicibilità nei gruppi di mutuo aiuto, più o meno allargati, secondo le tematiche prese in esame.
- **Condivisione:** La condivisione è del tempo, delle amicizie, dei momenti di svago e di riflessione comune, delle emozioni e dei percorsi intrapresi dinanzi a una data problematica, dove non vi è alcuna valutazione di competenze né alcun giudizio sulle persone, ma la ricerca comune di criteri e modalità per l'affronto delle diverse questioni. Nei gruppi matura infatti la consapevolezza che ciascuna famiglia, nel confronto reciproco, potrà trarre spunti di lavoro e di riflessione, ma senza alcuna pretesa di ricette valide per ogni uso, poiché ciò che si mette in gioco è la libertà di ciascuno, secondo le risorse a lui disponibili in quel dato momento della vita familiare.

Questa triplice dimensione di **explicitazione, verbalizzazione e condivisione** appartiene alla storia di Famiglie per l'Accoglienza fin dagli inizi, circa 40 anni fa, quando un gruppo di famiglie amiche cominciarono l'avventura di sostenersi reciprocamente prima nell'affido e poi nell'adozione. Un momento importante, per l'incontro delle famiglie, è l'accompagnamento nella domanda adottiva, attraverso brevi momenti di formazione tenuti da coppie di famiglie esperienti. È lì che si intercetta maggiormente la domanda

di senso, in cui con più chiarezza una famiglia comprende che “non si adotta da soli”. Per le famiglie che maturano di più questa consapevolezza e decidono di restare in rapporto con l’associazione anche dopo l’ingresso in famiglia del minore, comincia allora la lunga avventura del “post adozione”, che per alcuni (evidentemente non per tutti) può coincidere con una lunga amicizia stretta tra alcuni compagni di quest’avventura, fino alla maggiore età dei figli, ma spesso anche dopo, fino alla loro faticosa ricerca di autonomia da giovani adulti.

In genere questo lavoro di accompagnamento delle famiglie adottive avviene in momenti di confronto ai quali sono chiamate anche le famiglie in attesa di adottare: nel reciproco scambio di domande e riflessioni tra queste due “categorie” accade che chi è esperiente è chiamato a comunicare e testimoniare dinanzi alle famiglie “giovani” ciò che accade nelle dinamiche adottive (inserimento in famiglia, inclusione sociale, scuola, adolescenza, lavoro, comportamenti trasgressivi e crisi adottive), prendendone in tal modo coscienza prima di tutto per se stessi. È proprio da questi scambi che ci si rende conto sempre più che non vi sono “manuali d’uso”, ma una vita chiamata ogni giorno a rimettere in discussione le certezze già consolidate. Una questione tipica è quella delle “regole”: di mano in mano che i ragazzi crescono, ci si rende conto che, nel continuo spostamento dei paletti, l’unica vera grande regola resta la relazione presente e assidua tra l’adulto e il figlio, senza nessun automatismo possibile, né garanzie assolute di tenuta. Nel mutuo aiuto ci si aiuta ad arrivare fino a questo punto di consapevolezza.

In anni più recenti, tuttavia, il carattere spesso drammatico assunto dalle relazioni educative con i figli adolescenti e post-adolescenti ha suggerito che nascessero nell’associazione luoghi amicali di confronto e di “conforto” più ristretti, nei quali le famiglie più provate potessero confrontarsi su temi “brucianti”, dedicando a questi momenti specifici nei quali, sempre secondo il metodo dello scambio di esperienze tra famiglie, si potessero con maggiore libertà affrontare domande ed esperienze difficilmente narrabili dinanzi a un pubblico più ampio e più composito. Temi come le conseguenze di abusi, le dipendenze, i disturbi sessuali, le provocazioni che mettono a repentaglio anche l’equilibrio familiare, il carcere, sono presi in considerazione in questi gruppi, nel tentativo anche di individuare nel contesto sociale più ampio persone competenti che possano essere invitate ad accompagnare di volta in volta la riflessione e l’approfondimento su alcuni di questi temi. Questo apre ad un lavoro di rete, innanzitutto come bisogno delle famiglie, ma anche nella consapevolezza propria di una vera cultura dell’accoglienza, secondo la quale nessuno può adottare da solo: infatti, “per educare un figlio ci vuole un villaggio”.

CONCLUSIONI

La riflessione sulle diverse fasi dell'iter adottivo, che vede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, pone al centro l'esperienza diretta dei principali protagonisti, le famiglie adottive, con l'obiettivo primario di trarre informazioni pertinenti nonché molteplici e preziosi elementi di riflessione per quanti sono chiamati a confrontarsi con le specificità dell'adozione. Ciò al fine di orientare sempre più il percorso adottivo ai bisogni dei bambini e di supportare le famiglie "accoglienti" in questo importante impegno educativo e di cura.

L'adozione oggi ci porta a riflettere sulle tante necessità di sostegno e di supporto necessarie ai genitori e non solo per creare un ambiente familiare sereno. Bisogni, questi, che nascono dalla realtà dei bambini che trovano una famiglia tramite l'istituto dell'adozione.

La quasi totalità delle famiglie che hanno compilato il questionario ha rilevato di aver bisogno di un supporto per crescere il loro bambino; in molti casi le motivazioni sono legate a bisogni sanitari, in altri all'età. In particolare in adozione internazionale più dell'80% dei minori che vengono accolti in Italia arrivano dalla cosiddetta categoria "special need" (così definita dal Permanent Bureau de l'Aja, minori con età superiore ai 7 anni, con problematiche sanitarie o gruppi di fratelli a partire da tre).

Tra chi ha segnalato criticità riscontrate nelle attività di supporto spiccano motivazioni riguardanti: l'incompetenza degli operatori, l'inefficacia dell'intervento proposto e la sensazione di sentirsi giudicati.

Le maggiori frequenze riscontrate riguardano il supporto ai genitori declinato poi nella definizione dei tempi, sia come tempi per specifici interventi, sia come tempi conciliabili con gli impegni familiari e sia come durata nel tempo del supporto necessario. In seconda battuta la formazione, intesa sia come accompagnamento della coppia prima dell'adozione, sia come formazione legata alla scuola per gli insegnanti, sia come formazione per gli operatori socio-sanitari che spesso sembrano non conoscere la peculiarità dell'adozione.

La letteratura internazionale riporta la popolazione dei figli adottivi come una categoria maggiormente a rischio e quindi più vulnerabile a disagi scolastici, sociali e affettivi.

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati.

Pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento.

Occorre che i genitori siano aperti ad un supporto professionale competente, disposti a non rimanere da soli in questa sfida, perché se loro rappresentano il tessuto entro cui un'esperienza positiva diventa possibile, spesso è importante che ci sia qualcuno che, guardando da fuori, sostenga la visibilità e la riconoscibilità di questo nuovo sistema di significati.

Le ricerche ci dicono che i figli adottivi rispetto ai minori della stessa età non adottivi, presentano più frequentemente criticità legate ad attaccamenti disorganizzati, a difficoltà scolastiche, a disturbi del comportamento e segnalano un maggior numero di ricoveri.

Frequentemente la richiesta d'aiuto da parte delle famiglie arriva in ritardo, quando si è ormai costretti a correre "in salita". Vi è poi la situazione di genitori che tendono a chiedere un aiuto SOLO per il figlio, nella convinzione (errata, inutile dirlo) che il problema sia esclusivamente suo.

È necessario intervenire a livello di comunità attraverso la prevenzione e la cura; attuando formazione nelle scuole, con interventi nelle associazioni, attraverso gruppi di genitori, di pre-adolescenti e di adolescenti.

Diversi gli obiettivi da raggiungere:

- aumentare le consapevolezza sia dei genitori sia dei ragazzi circa l'impatto del vissuto prima dell'adozione;
- anticipare gli scenari dell'adolescenza;
- fornire strumenti e strategie per gestire le situazioni più critiche e difficili, come ad esempio crisi di rabbia o altri comportamenti problematici;
- aiutare a gestire le eventuali difficoltà scolastiche.

I bambini e i ragazzi adottati non sono una categoria. Per poter riconoscere le specificità di ognuno e individuare le migliori modalità per affrontare le criticità, è necessaria un'approfondita conoscenza e riflessione sulle loro storie preadoptive.

Per tutta la vita i genitori ed i ragazzi si confronteranno con la differenza e la doppia appartenenza.

Benché l'adozione possa rappresentare un vantaggio per i bambini che vengono da esperienze avverse e traumatiche, essa pone ai genitori e a tutta la famiglia delle sfide che possono influenzare l'autostima, l'identità, le relazioni familiari e l'adattamento psicologico.

Le esperienze, le criticità e i suggerimenti raccolti in questa prima indagine sul periodo post adottivo, saranno condivise con le Istituzioni di riferimento e potranno gettare le basi per un proficuo futuro lavoro che, ci auguriamo tutti, possa davvero arricchire quel sostegno tanto richiesto.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutte le associazioni, gli enti e le cooperative appartenenti al Tavolo per il prezioso lavoro svolto, in particolare gli autori degli scritti: Marina Raymondi e Daniela Russo di CIAI, Francesco Vadilonga e Sonia Negri di CTA, Eve Karine Mourad di ELOHI Cooperativa Sociale Onlus, Serena Barzagli e Annalisa Miglietta di Genitori si Diventa OdV, Cristina Pansera di EOS Cooperativa Sociale Onlus, Liuba Bardi di AFN - Associazione Azione Famiglie Nuove Onlus, Stefania Susani di ANFAA, Giorgio Cavalli di Famiglie per l'Accoglienza e Cinzia Bernicchi di Ai.Bi.

Un ringraziamento particolare a Meri Salati dell'Osservatorio diocesano delle risorse e delle povertà di Caritas Ambrosiana per la lettura statistica e sociologica e a Roberta Nebuloni per il prezioso contributo nella elaborazione dei dati del questionario.

TAVOLO TERRITORIALE SULL'ADOZIONE

[pagina Facebook: Tavolo Territoriale sull'Adozione](#)

Promosso da:

- Caritas Ambrosiana www.caritasambrosiana.it

Componenti:

- AFN Associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus www.afnonlus.org
- Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini www.aibi.it
- AMI Amici Missione Indiane Associazione www.amiweb.org
- Anfaa Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie www.anfaa.it
- Associazione ItaliaAdozioni www.italiaadozioni.it
- CIAI Centro Italiano Aiuti all'Infanzia www.ciai.it
- CTA Centro di Terapia dell'Adolescenza www.centrocta.it
- ELOHI Cooperativa Sociale Onlus www.elohicoop.org
- EOS Cooperativa Sociale Onlus www.eoscoop.org
- Famiglie per l'Accoglienza www.famiglieperaccoglienza.it
- Fondazione AVSI www.avsi.org
- GSD Genitori si diventa OdV www.genitorisidiventa.org
- S.O.S Bambino International Adoption Onlus www.sosbambino.org

